

NOTIZIE BIBLIOGRAFICHE

C. Diano, *Scritti epicurei*, Leo S. Olschki, Firenze 1974, VII-345 p.

E' stata una bella idea quella di raccogliere gli articoli sparsi di uno dei migliori conoscitori della filosofia epicurea in un solo volume, che è comparso nella collana 'Opuscoli Accademici editi a cura della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Padova' dalla casa editrice fiorentina Leo Olschki. Non badiamo alla designazione 'Opuscoli' che non si addice al caso, perché si tratta di un grosso volume, e rallegriamoci della cosa. Qui è stato riunito tutto quello che il Diano ha meditato e scritto su Epicuro. Sono rimaste fuori naturalmente le due edizioni, *Epicuri Ethica* (Sansoni 1946) e *Lettere di Epicuro e dei suoi* (Sansoni 1946), riunite ora in un solo volume, *Epicuri Ethica et Epistulae* (Sansoni 1974), e l'articolo *Lettere di Epicuro agli amici di Lampsaco a Pitocle e a Mitre*, "SIFC" 1948, 3-12, riprodotto alla fine della ricordata edizione delle *Epistole*. Altri due lavori non sono stati riportati per la loro natura 'stravagante': *La filosofia del piacere e la società degli amici*, uno scritto divulgativo, di cui non conosco la data e l'esatta occasione, ma, ad arguire dalla dedica, per il simposio di un Lions Club, e *La poetica di Epicuro*, comparso nella "Rivista di Estetica" 7, 1962, 321-67, un fantasioso dialogo fra Epicuro, un grammatico e Posidonio. Esso illustra il pensiero di Epicuro sulla poesia, ma è da mettere in connessione con altri lavori del Diano, come la *Fenomenologia dell'arte e La Poetica dei Feaci* ("Atti e Memorie Accad. Padova" 70, 1958), perché il lavoro (pubblicato nel 1962, ma scritto nel 1944) costituisce il nocciolo di quel che Diano pensò poi delle poetiche come centro dei problemi dell'arte.

Il contenuto del volume è il seguente: *Note epicuree I*, "SIFC" 1935, 61-86; *Note epicuree II*, ib, 337-89; *Questioni epicuree I*, "Rend. Acc. Lincei" 1937, 819-95; *La psicologia di Epicuro e la teoria delle passioni*, "Giorn. crit. filos. ital." 1939, 105-45; 1940, 151-65; 1941, 5-34; 1942, 5-49 e 121-50; *Dissentio-διασθήνομαι e il problema della memoria*, "Rend. Acc. d'Italia" 1942, 1-6; *Note epicuree III*, "Ann. Sc. Norm. Sup. Pisa" 1943, 1-13; *Note epicuree IV*, "Maia" 1948, 1-6; *Questioni epicuree II*, "Giorn. crit. filos. ital." 1949, 205-24; *Le problème du libre arbitre dans le περί φύσεως*, "Actes du VIII Congrès de l'Assoc. G. Budé" 1948, 337-42.

Se si toglie l'ultimo, tutti questi scritti sono comparsi nel quindicennio 1935-49. Moltissimo è stato scritto sulla filosofia epicurea dopo il 1949. Non se ne poteva tener il debito conto se non riscrivendo quasi tutto. Perciò non è lecito rimproverare l'autore, che è scomparso alla fine del 1973 e non ha potuto vedere il compimento dell'opera, d'aver riprodotto i lavori com'erano, con alcune piccole mutazioni e qualche ampliamento delle note. D'altra parte anche i frequenti dissensi dal Bignone, che si sarebbero potuti ridurre, con la loro freschezza e vivacità restano un docu-

mento della genesi degli scritti e del progresso degli studi epicurei. Chi ha conosciuto o sperimentato il temperamento focoso del Diano capisce facilmente perché nella sua opera abbia tanto spazio la polemica o la confutazione delle opinioni altrui. Così a p. 99-102 c'è un'aggiunta posteriore di altro materiale, in disaccordo col Bignone, che sarebbe stato meglio disporre in una nota. In tal modo non sarebbe stato spezzato con una lunga parentesi il ragionamento sulle due dichiarazioni di Metrodoro e di Epicuro in Plut., c. Epic. beat. 3, 1088 B, un passo esaminato ampiamente (p. 97-106) a illustrazione del concetto di aponia.

Ma queste sono cose secondarie. Ciò che si lamenta vivamente, perché riduce molto l'utilità dell'impresa, è la mancanza di indici: indice dei passi discussi degli autori epicurei e non epicurei; indice delle cose e della terminologia filosofica. Tali indici avrebbero aiutato moltissimo a ritrovare i problemi particolari e le loro soluzioni, osservazioni preziose sul significato preciso di certi vocaboli, sparse dovunque dal principio alla fine. Il rammarico è tanto maggiore in rapporto all'importanza che hanno gli studi epicurei del Diano.

ADELMO BARIGAZZI

A.J.Podlecki, *The Life of Themistocles. A Critical Survey of the Literary and Archaeological Evidence*, McGill - Queen's University Press, Montreal & London 1975, pp. XIV - 250.

L'intento del libro è di offrire una completa esposizione delle fonti letterarie ed archeologiche su Temistocle, utile sia al lettore comune che allo studioso (p.XIII).

La prima parte del volume è dedicata ad una descrizione della vita di Temistocle, la cui figura viene esaurientemente inquadrata nella sua epoca. Sono dapprima illustrate le sue cariche pubbliche e la sua attività politica prima del 480, nei confronti della quale l'A. mostra notevole prudenza nel formulare ipotesi, data la scarsità delle fonti; viene soprattutto messa in evidenza la coerenza della linea politica di Temistocle, che tendeva alla realizzazione di un fine preciso, la trasformazione di Atene da potenza di secondo piano a stato egemone, mediante la costruzione di una potente flotta (p.11). La narrazione dei precedenti diplomatici e dello svolgimento della seconda guerra persiana mette in luce il ruolo determinante di Temistocle, procedendo in maniera assai vivace, ma insieme critica della tradizione erodotea, soprattutto a proposito del complesso problema dei rapporti con Serse (p.22 sg.; 26). L'A. evidenzia, quindi, la continuità della politica di Temistocle a protezione degli Ioni che portò, sia pure con altri strateghi, alla continuazione della guerra in Asia.

Viene descritto, quindi, l'operato di Temistocle per la ricostruzione delle mura ed avanzata l'ipotesi che i suoi rapporti con Pausania in tale occasione abbiano fornito la base per le successive accuse di collusione (p.32). L'A. tratta, poi, del declino della popolarità del personaggio, attribuibile alla sua posizione antispartana ed alla rivalità con Cimone, mettendo particolarmente in luce gli aspetti propagandistici, testimoniati dalle fonti. La narrazione dei viaggi e dell'esilio di Temistocle è svolta in maniera critica, rispetto al carattere romanzesco di parecchie notizie. L'A. conclude ricordando la caratteristica principale del personaggio, la capacità di risolvere problemi improvvisi, e la sua importanza per il successivo sviluppo della politica egemonica ateniese (p. 44).

La seconda parte è dedicata all'esame delle fonti. L'A. inizia la sua esposizione con i poeti del V secolo, in particolare Eschilo, fra le cui opere i Persiani rappresenterebbero una difesa di Temistocle in disgrazia e le Supplici farebbero riferimento al suo esilio ad Argo, e Simonide, di cui vengono lumeggiati i rapporti d'amicizia con il vincitore di Salamina. Quanto alle altre opere poetiche che trattavano di Temistocle, la scarsità dei frammenti non consente conclusioni, ma le allusioni di Aristofane dimostrano che i fatti maggiormente trattati dovevano essere la ricostruzione delle mura ed il preteso suicidio (p. 65).

Esaminando, quindi, la tradizione storica del V secolo, l'A. evidenzia l'ostilità di Erodoto nei confronti di Temistocle, dovuta sia all'amicizia fra lo storico e gli Alcmeonidi, sia alla contrapposizione con Aristide, già tradizionale al tempo in cui Erodoto scriveva (p. 71). La narrazione di Tucidide sembra, invece, controbilanciare questa ostilità: l'interesse e l'ammirazione dello storico ateniese per Temistocle sono motivate, soprattutto, dalla sua capacità di decidere, dalla lungimiranza e dall'energia. Nel IV secolo l'interesse dei filosofi per Temistocle, suscitato da Socrate, si appunta soprattutto sui rapporti con i Persiani e sulla sua somiglianza con Alcibiade (p.78); la fama di Temistocle era comunque alta, come testimoniano gli accenni degli oratori, per i quali egli rappresentava un positivo esempio storico.

L'esame degli storici del IV secolo è condotto in maniera sommaria, data la scarsità dei frammenti; sono messe, comunque, in luce notizie fornite da Eforo e l'ostilità di Teopompo. Lo sviluppo della tradizione su Temistocle fino all'epoca romana è esaminato, infine, con notevole completezza, tenendo conto sia delle fonti storiche e biografiche, sia degli accenni in opere di contenuto diverso. L'A. mette in luce il contributo dei peripatetici, soprattutto di Fania, che fornì nuovi dettagli biografici, mentre si mostra assai prudente nel giudicare la possibile influenza di Filarco su Plutarco, dati gli assai scarsi elementi. L'A. descrive, poi, la fortuna di Temistocle nel mondo romano, particolarmente in Cornelio Nepote e Cicerone, ed il progressivo passaggio della sua figura al ruolo di gloria del passato, fino all'epoca della seconda sofistica, in cui divenne argomento per esercitazioni retoriche. Una breve esposizione è riservata, quindi, alla letteratura pseudepigrafica, comprendente lettere ed epigrammi (p.129 sgg.).

Esaminando, poi, abbastanza sommariamente la biografia plutarca, l'A. ne ritrova l'elemento unificante nella caratterizzazione di Temistocle come uomo ambizioso e sottolinea l'importanza di Plutarco il quale, pur basandosi su Erodoto e Tucidide, aggiunge numerosi dettagli derivati da fonti per noi perdute.

L'A. esamina, quindi (p.142 sgg.), il busto di Temistocle scoperto ad Ostia, formulando l'ipotesi che possa trattarsi della copia di un ritratto assai antico. Riguardo al decreto di Trezene, viene fornita un'informazione accurata delle controversie sorte circa la sua autenticità e le relazioni con le fonti letterarie. L'A. osserva che la comparazione con queste ultime non comporta conclusioni sicure ed ha distratto gli studiosi dall'esame di altri testi epigrafici che dimostrano l'esistenza di più copie di un medesimo decreto, non necessariamente identiche nell'uso dei termini. L'A. ritiene probabile che il decreto derivi da una fonte letteraria che si rifaceva a documenti ufficiali o da una copia commemorativa, opera di Temistocle stesso o di suoi discendenti (p.167).

Dopo l'esame delle scarse fonti numismatiche, l'A. esamina i resti di alcuni santuari dedicati da Temistocle ed il problema della sua sepoltura, confrontando proficuamente i ritrovamenti archeologici con i dati delle fonti letterarie; lo stesso me-

todo è applicato per lo studio delle mura di Atene, i cui resti confermano la tradizione tucididea.

Infine, è esaminata la questione dell'ostracismo: dopo un breve esame dell'istituzione, l'A. espone i risultati dei ritrovamenti di 'ostraka', che dimostrano una forte opposizione contro Temistocle, il cui nome, insieme con quello di suoi amici, ricorre su numerosi ostraka utilizzati prima del 480, probabilmente in occasione dell'ostracismo di Aristide. Una seconda serie di ostraka, scoperta recentemente, proverebbe che Temistocle fu candidato all'ostracismo già verso il 486 (p.193). Concludono il libro tre appendici, che trattano di problemi cronologici, della legge navale e della famiglia di Temistocle.

Il libro è di piacevole lettura e si raccomanda per la completezza d'informazione, per il rilievo dato a fonti spesso trascurate o scarsamente utilizzate e per il rigore critico, anche se la mole del materiale esaminato costringe, a volte, l'A. a dare un quadro sintetico. Ottima la stampa e splendide le illustrazioni.

GABRIELE MARASCO

Iscrizioni Storiche ellenistiche, a cura di L. Moretti, vol. II (Grecia centrale e settentrionale), 'Biblioteca di Studi Superiori', La Nuova Italia, Firenze 1976, IX-164 p.

Il vol. I, uscito nel 1967, conteneva 70 iscrizioni dell'Attica, del Peloponneso e della Beozia, questo vol. II ne contiene 62 della Grecia centrale e settentrionale, anch'esse appartenenti al primo periodo ellenistico (323 - 146 a. C.). Sono stati seguiti naturalmente gli stessi criteri: testo con apparato critico, se ritenuto necessario, traduzione italiana, interpretazione complessiva seguita da note particolari.

Si tratta di una silloge di iscrizioni, ma essa ha questo di caratteristico: esse non compaiono nella 3a edizione della Sylloge Inscriptionum Graecarum (1915-24) del Dittenberger perché o furono scoperte dopo o furono omesse. In tal modo i due volumi del Moretti sono un supplemento a quella celebre Sylloge, la più diffusa fra gli studiosi e gli studenti. Poiché la storia del periodo ellenistico è ancora piena di problemi d'ogni genere, si può capire quanta importanza abbia la discussione e soluzione di molti problemi particolari in questi documenti, dai quali poi si ricostruisce la sintesi storica. Si potrà a volte discordare su qualche particolare, ma ciò non incrina minimamente la bontà e l'utilità dell'opera, perché molta è la competenza dell'A. e la dottrina e la chiarezza e la sicurezza e l'equilibrio. Si potrà anche avanzare qualche riserva sull'intenzionale omissione di iscrizioni relative a leggi sacre, al diritto e simili, dato che tutto ciò che riguarda uno Stato o una 'polis' appartiene alla "storia politica"; ma, trattandosi di una silloge, l'A. è arbitro nella scelta. C'è solo da rammaricarsi che le raccolte non siano più ampie, perché di tali strumenti di lavoro in Italia si sente particolare bisogno. Ma l'A. promette un terzo volume comprendente iscrizioni delle isole. Speriamo che la cosa possa avverarsi presto e che quel volume, per rendere più proficua la consultazione, abbia vari indici relativi alla materia di tutta la raccolta.

ADELMO BARIGAZZI